

# Sanitopoli

## Nuovo affondo sulle foto di Collelongo

**Maurizio Cirillo**

**•**  
**PESCARA E' Vincenzo Angelini  
l'uomo ritratto sull'uscio di  
casa Del Turco il giorno della  
presunta consegna della  
tangente da 200 mila euro?**

*Continua a pag. 40*

# Sanitopoli, nuovo affondo sulle foto di Collelongo

► In aula lo studio sull'altezza dell'uomo che entra da Del Turco

*segue dalla prima pagina*

Per rispondere a questa domanda la difesa ha portato ieri sul banco dei testimoni del processo sanitopoli, Maurizio Arnone, per anni responsabile della polizia scientifica di Roma. L'esperto ha spiegato come tecnicamente è riuscito ad individuare l'altezza del soggetto che di spalle si trova sull'uscio di casa Del Turco, arrivando ad affermare che la sua statura dovrebbe essere compresa tra i 172 e i 178 centimetri: tutto questo senza mai affermare che non si tratta di Angelini visto che il suo nome non lo ha mai pronunciato. E' stato invece il presidente De Santis a chiedere all'imputato la sua altezza: «1,69; prima ero 1,71, lei sa che con il tempo ci si abbassa». Quindi la deduzione logica sarebbe che quella figura potrebbe non essere quella di Angelini. Ma non basta perché, colpo di teatro per colpo di teatro, Angelini si è presentato in aula con lo stesso giubbino («E' un Ballantine» ha detto al tribunale) per dimostrare che di spalle, così come era ritratto, non ci sarebbero dubbi sul fatto che era lui in quel fotogramma, anche se sfocato. «Se lei me lo consente - dice Angelini al presidente - io mi metterei nella stessa posizione con lo stesso giubbino e vedrete che sic-

come sto salendo il gradino sono più alto di 5-6 centimetri». E così il tribunale, sempre attento in tutte le fasi dibattimentali, dopo questa prova, ha deciso di acquisire il giubbotto come prova.

Ma a scatenare la bagarre, ormai un dato ricorrente in questo processo, è stata una domanda che il pm Di Florio ha rivolto al consulente della difesa: «Le è stato chiesto per caso di stracchiare la foto?» Scontata la sollevazione della difesa e in particolare dell'avvocato Caiazza: «Ma come si permette. Ma quale è la domanda, se abbiamo fatto manipolare la foto?» Incidente chiuso anche se la domanda resta e se la pubblica accusa l'ha rivolta al teste una ragione ci sarà e forse si conoscerà in seguito.

Il secondo teste chiamato dalla difesa di Del Turco è il commercialista Cosentino, che nel processo per la presunta bancarotta che si tiene a Chieti, è stato consulente della procura. Anche lui, però, non si è dimostrato molto utile per la difesa, anzi. La sua testimonianza è stata piuttosto confusa. Ha parlato di numerosi versamenti

fatti da Angelini sui conti della famiglia: dal 2004 al 2009 circa 8 milioni di euro di cui circa 6 milioni in contanti. Ma sulla provenienza di quei contanti il teste non ha saputo dare una risposta. «E dei prelievi - ha chiesto l'avvocato Caiazza - cosa sa dirci?», «Non sono in grado di ricostruirli» la risposta. «E' in grado di documentare quali beni Angelini ha comprato in contanti?», «No»; «E i quadri?», «Nepure». E non ha saputo rispondere neppure alla domanda posta dal pm Di Florio: «Ha verificato se ci sono somme oggetto del nostro processo?», «No», la risposta del teste. Risposta importante per l'accusa visto che si è parlato di un gi-

ro di soldi in contanti che potrebbero aver avuto destinazioni diverse. Il teste ha poi parlato di tutti quei movimenti in denaro anche fra le varie società del gruppo, spiegando che si è trattato di una «forma di tesorizzazione» della quale non si conosce però la provenienza. «Tutti contanti dal 2003 al 2009 tranne che nel 2007. Ci sono anche 3 milioni versati il 30 luglio del 2008. Il versamento più cospicuo: 6 mila banconote da 500 euro che affluiscono sul conto Caiarichi di Angelini». Lunedì prossimo verrà ascoltato l'ex presidente Fira, Giancarlo Masciarelli.

**Maurizio Cirillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANGELINI PROTESTA  
«IN QUEGLI SCATTI  
INDOSSAVO QUESTO  
GIUBBINO». E LA GIACCA  
VIENE ACQUISITA  
COME PROVA**